L'Associazione degli Amici della Lirica di Piacenza

presenta

I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA
di GIUSEPPE VERDI

TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA

24/11/2011 - ore 20.30 (Turno A)
26/11/2011 - ore 20.30 (Turno B)

Personaggi e interpreti
Arvino **Alessandro Fantoni**
Pagano **Andrea Patucelli**
Viclinda **Stefania Ferrari**
Giselda **Stefanna Kybalova**
Oronte **Ivan Magrì**
Pirro **Davide Baronchelli**

Direttore Gioele Muglialdo
Regia Alessandro Bertolotti
Scene e costumi Artemio Cabassi
Maestro del Coro Corrado Casati
Coreografie Giuseppina Campolonghi
Corpo di Ballo Allieve dell'Accademia di Danza "Domenichino da Piacenza"
Coro del Teatro Municipale di Piacenza
Orchestra Filarmonica Italiana
Allestimento della Fondazione Teatri di Piacenza in collaborazione con gli Amici della Lirica

TRAMA

Atto I - La vendetta

La scena è in Milano, tra il 1097 e il 1099. Nella Basilica di Sant'Ambrogio, Arvino ha concesso il perdono al fratello Pagano, noto per averlo aggredito in uno scatto di gelosia, per amore della bella Viclinda, ora moglie di Arvino. Dopo essere stato proscritto ed esiliato, Pagano ritorna in Milano, col perdono dei parenti. I cittadini se ne rallegrano (*O nobile esempio!*), ma al pentimento non credono né Arvino, né la moglie e la figlia Giselda. In quel momento il priore annuncia che Arvino condurrà i crociati a Gerusalemme. Rimasto solo con lo scudiero Pirro, Pagano rivela il suo rancore per Viclinda e il fratello, che medita di uccidere, chiedendo la complicità di Pirro e di alcuni scagnozzi (*Sciagurata! Hai tu creduto*).

Intanto, nel palazzo di Folco, Giselda e Viclinda sono turbate per la sorte di Arvino: temono che accadrà qualcosa di orribile. Prega per la salvezza del padre (*Salve Maria*). Intanto Pirro comunica a Pagano che Arvino si è coricato, e che può agire. Pagano entra, ma, tra l'orrore di Viclinda e di Giselda, egli non ha ucciso Arvino, che giunge subito per il rumore, ma il padre. Pagano, inorridito, invoca su di sé la maledizione di Dio. Quando arrivano per ucciderlo, Giselda si oppone, dicendo che l'unico castigo per Pagano è il rimorso.

Atto II - L'uomo della caverna

Il secondo atto si apre nelle stanze di Acciano, tiranno di Antiochia. Il tiranno invoca la vendetta di Allah sui cristiani, che hanno invaso il territorio. Oronte, suo figlio, chiede alla madre Sofia, segretamente convertita al cristianesimo, notizie su Giselda, la bella cristiana prigioniera che ama, e da lei riamato. La madre comunica che Giselda lo sposerà solo se egli si convertirà al cristianesimo. Oronte accetta (*La mia letizia infondere*).

In una grotta, vive in esilio Pagano, aspettando l'arrivo dei cristiani. Intanto si presenta a lui Pirro, divenuto musulmano, che non riconosce Pagano. Pirro invoca il suo aiuto per avere il perdono divino: lui, essendo custode delle mura di Antiochia, le aprirà ai Lombardi. Nello stesso momento, appare Arvino, che, non riconoscendo il

fratello, lo prega affinché si possa salvare la figlia Giselda. Pagano annuncia che la città cadrà la notte stessa; segue un coro di giubilo dei crociati (*Stolto Allah!*).

Nell'harem, Giselda invoca la madre affinché la perdoni del fatto di essersi innamorata di un pagano (*Madre, dal ciel soccorri*). Sofia comunica a una triste Giselda, che un traditore ha consegnato le mura ai cristiani, e ora Oronte e Acciano giacciono morti nella battaglia. Arvino, appena giunto, sente la figlia maledire il trionfo cristiano, e la ripudia. Fa per ucciderla, quando interviene l'eremita che la salva, dicendole che la ragazza agisce così per amore.

Atto III - La conversione

Nella Valle di Giosafat. Giselda rimpiange Oronte, che, improvvisamente, le compare davanti in veste lombarda. Egli non era morto ma solo ferito. I due (dopo il duetto *Teco io fuggo*), fuggono insieme. Arvino, però, la maledice, dopo averla vista fuggire con l'amante (*Sì, del ciel che non punisce*), e anche Pagano, che alcuni crociati hanno visto nell'accampamento.

Intanto, nella grotta, Giselda conduce Oronte ferito mortalmente. Giunge Pagano, che esorta Oronte a convertirsi, per amor di Giselda. Il musulmano si converte, e muore, invocando Giselda, e con la benedizione di Pagano.

Atto IV - Il Santo Sepolcro

Sempre nella caverna. Pagano mostra la figlia assetata e colta da febbre, che invoca il perdono. La fanciulla delira: le appare in sogno Oronte che annuncia ai cristiani che le acque delSiloe placheranno la siccità che li ha colpiti (*Qual prodigio!*).

Intanto, i lombardi pregano il signore, e ricordano l'aria fresca, la natura e la pace della terra lombarda con la famosa preghiera *O Signore, dal tetto natìo*. Giungono Giselda, Pagano e Arvino che annunciano che hanno trovato le acque del Siloe, come predetto dal sogno di Giselda. Mentre i cristiani esultano, Pagano, in punto di morte, rivela ad Arvino che egli non è un semplice eremita ma anche suo fratello, ed invoca il suo perdono. Arvino lo benedice mentre Gerusalemme cade in mano ai crociati.